

A. Giacone, *La possibilità necessaria. Aristotele nella Dottrina dell'essenza di Hegel*, Orthotes, Napoli 2017, pp. 302.

online su: <http://www.morcelliana.net/giornale-di-metafisica/3519-metafisica-e-forme-di-vita-9788837232092.html>

Il volume *La possibilità necessaria* di Alessia Giacone affronta la relazione problematica (ma feconda) tra la nozione aristotelica di *to ti ên einai* e l'itinerario speculativo tracciato da Hegel nella *Wesenslogik* della *Scienza della logica*.

Punto di avvio critico-teoretico della ricerca è l'individuazione del fondamento teorico soggiacente, al di là delle opportune differenziazioni, alla profonda affinità (si potrebbe dire, alla connaturalità) che lega Aristotele ed Hegel nella determinazione di ciò che è l'essenza (*ti en einai* in un caso, *Wesen* nell'altro): essa è l'intrascendibile (necessario) passato senza tempo (*proteron te physei*) di tutto ciò che è in quanto è determinato (*to ti esti*), perenne virtualità (negatività) a ridosso di ciò che è effettivamente (*wirksam*) essente (presente), determinabilità in atto (*enèrgheia*) tendente necessariamente alla piena effettualità (*Wirklichkeit*) di ciò che è (*Introduzione*, pp. 15-30).

Per dimostrare tale assunto, l'A. dispiega percorsi variamente articolati, di lettura non sempre facile e immediata, meditando a più livelli le molteplici questioni

implicate nel tema del libro, tentando sempre, ove possibile, di chiarire Hegel alla luce di Aristotele e Aristotele alla luce di Hegel (p. 30).

È così, dunque, che rileggendo non solo la *Scienza della logica* e la *Metafisica*, ma anche significativi passi tratti dalle *Lezioni sulla storia della filosofia* (chiave di volta ermeneutica dello studio), dall'*Enciclopedia*, dalla *Fenomenologia dello Spirito* e dal *De anima* aristotelico, Giacone evidenzia nelle sue numerosissime sfaccettature la ponderosa opera di risignificazione che Hegel effettua sui maggiori concetti della filosofia aristotelica (*Introduzione*, par. 4 *Prospetto dei contenuti e metodologia utilizzata*).

Di grande importanza nell'economia della trattazione è l'intreccio semantico dei termini che in un modo o in un altro intervengono nell'elaborazione della prospettiva aristotelica ed hegeliana sull'essenza (*enèrgheia*, *dynamis*, *entelècheia*), intreccio che in Hegel viene problematicamente risolto a favore di un accostamento del *Wesen* alla *dynamis*, laddove lo Stagirita era maggiormente propenso a una concezione del *ti en einai* come atto (cfr. pp. 20-21).

In realtà, però, ciò che emerge dalle dense pagine del testo non è affatto una semplicistica conciliazione delle tensioni immanenti alla definizione del *Wesen* all'interno del movimento conclusivo della *Logica oggettiva*. In questo stesso atto definitorio sembra, infatti, che coesistano i tratti opposti della *dynamis* e dell'*enèrgheia/entelècheia*, essendo l'essenza la verità (imperitura e virtualmente sempre effettuabile) dell'essere (*Sein*), la quale chiede incessantemente di passare alla luce del giorno del Concetto (*Begriff*). La *Dottrina dell'essenza* appare, dunque, come il luogo esemplare in cui osservare il movimento dell'Assoluto ancora *in nuce*, *al di qua* della sua effettualità (*Wirklichkeit*) e, nondimeno, *totale* nella sua stessa possibilità (cap. III, *La "ragione d'essere" dell'essere. L'essenza come Reflexion e il proteron te physei*).

A tale proposito, si rivelano di estremo interesse i rilievi sulla *Wirklichkeit*, sia nella sua relazione con quella che potrebbe essere denominata la sua "matrice" aristotelica (rappresentata dall'*enèrgheia* e dall'*entelècheia*), sia nel suo rapporto con la *Realität* e la *Tätigkeit* (cap. IV, *L'Odissea cogente dell'Assoluto. Wirklichkeit, energeia e determinazione del fine*), ove si profila nitidamente l'interpretazione hegeliana di Aristotele come filosofo dell'effettualità (p. 249).

A conferma della giustezza delle intuizioni dell'A. riguardo al ruolo eccezionale giocato da questa sezione della *Scienza della logica* per la comprensione dell'intero sistema hegeliano, vi sono poi le vicende editoriali connesse alla seconda edizione della *Wissenschaft der Logik*, purtroppo mai ultimata a causa della morte di Hegel (v. pp. 18-19, n. 11 e n. 12).

Il volume è diviso in quattro capitoli. Se il primo capitolo (*Wesen come dynamis. Il movimento essenziale della cosa*) assume la funzione di «laboratorio» (p. 33) volto alla chiarificazione concettuale e metodologica dei termini-chiave

della ricerca e a un'iniziale interpretazione del *Wesen* come *dynamis* in Hegel, il secondo capitolo (*Il passato necessario. Erinnerung, anamnesis, to ti en einai*), contenente uno studio propedeutico a un'adeguata valutazione dell'insearsi dell'essere nell'essenza, è tutto incentrato sull'*Erinnerung* nella sua doppia valenza di «rammemorazione» e «interiorizzazione/sprofondamento». Su questo punto Giacone avvia un intenso confronto non solo con Aristotele (*De anima*) e Platone (*Fedro, Menone*) ma anche con alcune importanti interpretazioni di questa "figura" hegeliana, tra cui quelle proposte da Marcuse (pp. 76-79) e da Bloch (pp. 79-82), con cui l'A. polemizza in riferimento alla presunta «malia dell'anamnesi» da cui sarebbe stato affetto Hegel (p. 118).

Costituiscono, invece, un vero e proprio commento alla *Wesenslogik* (con particolare attenzione, soprattutto nell'ultimo capitolo sulla *Wirklichkeit*, alle categorie modali), il terzo e il quarto capitolo, nei quali le nozioni precedentemente studiate (la cui portata ontologica è sempre sottolineata e mai persa di vista) sono riconsiderate *in azione*, nella viva e pulsante articolazione dialettica del testo di Hegel.

Proprio in questa ultima sezione emerge prepotentemente lo statuto paradossale del *Wesen* come «possibilità necessaria». In quanto totalità del pensabile non ancora trapassata nella sfera vera e propria dell'effettualità (prerogativa esclusiva del *geistliche* e della *Logica soggettiva*), esso è *possibilità*. Tuttavia, tale possibilità è al tempo stesso scandalosamente *eccedente* rispetto a se stessa e si scopre necessaria non semplicemente per la stessa funzione da essa svolta all'interno della *Scienza della logica*, quale vertice (e quindi compimento) di quella oggettivante metafisica della necessità che coincide con la filosofia moderna pre-hegeliana (p. 276): primariamente, essa è necessaria e *necessitata* per il fatto di essere compresa *da sempre* nel movimento dell'Idea Assoluta, il quale è «l'esposizione di Dio (*die Darstellung Gottes*) com'egli è nella sua eterna essenza prima della creazione della natura e di uno spirito finito» (*WdL*, I).

Appare chiaro così il motivo per cui al termine del travaglio della *Wesenslogik* Hegel abbia posto la conseguenza ultima della causa senza soggettività, ossia il meccanico rimando ad altro che è l'«azione reciproca» (*Wechselwirkung*), frutto maturo della gestazione completa della possibilità totale e del movimento di quest'ultima verso una necessità svuotata di ogni effettualità reale/spirituale (pp. 265-274).

È sicuramente doveroso segnalare tra i pregi del volume l'originale impostazione del confronto tra Hegel e Aristotele, tutta tesa a rintracciare la presenza dello Stagirita nei luoghi testuali meno scontati dell'*opus* hegeliano.

Eppure, il valore della ricerca svolta da Giacone non si esaurisce esclusivamente nella profondità delle analisi, nella vastità dei riferimenti o nella capacità di sostenere con competenza e abilità la propria linea interpretativa: nel riconoscere la connaturalità del pensare hegeliano e del pensare aristotelico attorno al concetto

## BIBLIOGRAFICA

---

di essenza, infatti, la parabola ermeneutica delineata nel testo è indotta a rivelare, in controluce, quella connaturalità tra pensiero e pensato che Hegel ha inteso quale nesso eminente tra essere dell'uomo ed essere del mondo o, usando le parole dell'A., quale «originaria coappartenenza di tutte le cose» (p. 35).

*Gabriele Papa*